

GAETANO AZZARITI Docente all'Università La Sapienza: "Inevitabili i ricorsi dei No Vax"
“Non vedo un fondamento scientifico è frutto di un compromesso politico”

Gaetano Azzariti, docente di diritto costituzionale all'università La Sapienza di Roma, questo decreto cambia la valutazione di costituzionalità delle misure anti-Covid?

«La differenza fondamentale è che per la prima volta non si fa riferimento al rischio di contagiare gli altri e alla necessità di preservare lo stato di salute degli altri, bensì alla condizione personale, quella anagrafica».

Con quali conseguenze?

«Le limitazioni possono - anzi devono - essere imposte per garantire l'interesse della collettività alla salute. Per gli obblighi vaccinali su base generazionale sarebbe necessario chiarire quali siano i criteri scientifici a sostegno di tale scelta. Qui mi pare piuttosto che siano state adottate valutazioni prevalentemente politiche».

Quali sono i parametri costituzionali da valutare?

«Il diritto a non accettare un trattamento sanitario può essere compresso, a tutela della salute collettiva, purché nel rispetto del principio di eguaglianza, che vieta discriminazioni, e dei criteri di ragionevolezza e proporzionalità».

Come si declinano?

«Principalmente in base al rischio di contagiare gli altri. E infatti l'obbligo è stato già introdotto per certe categorie valutando che le loro attività espongono non solo se stessi ma l'intera comunità a un rischio sanitario alto».

Una valutazione simile si può fare su base anagrafica?

«Anche se si volesse adottare il decreto al fine di garantire il diritto fondamentale dell'individuo alla propria salute, non mi sembra ci siano i presupposti».

Perché?

«Si è detto che gli over 80 sono statisticamente più colpiti. Poi gli over 65. Ora siamo agli over 50. Qual è il fondamento scientifico? Se poi dovessimo

valutare le potenzialità di contagiare gli altri, mi sembra di capire che siano le fasce d'età più giovani quelle più esposte. Non sono uno scienziato, ma il criterio adottato mi pare più frutto di una contrattazione politica che di un'analisi sanitaria».

È un problema?

«Massimo rispetto per la contrattazione politica. Come diceva Pertini, si può decidere legittimamente di riempire granai o arsenali. Ma di fronte alla necessità di garantire diritti costituzionali, la discrezionalità del legislatore ha limiti rigorosi».

Ci saranno ricorsi No Vax?

«Inevitabili, fino alla Corte costituzionale».

Prima c'è la firma del capo dello Stato sul decreto.

«Sarebbe meglio non metterlo in mezzo in soluzioni così controverse».

Alternative?

«L'obbligo generalizzato sarebbe la scelta più lineare. Capisco la difficoltà di renderlo effettivo ma almeno usciremo dal gioco dell'età».

Il Green Pass cambia natura?

«Sono possibili imposizioni indirette, com'è il Green Pass: non ti obbligo ma ti impedisco certe attività se non ti vaccini. Ora si elimina il tampone e s'impone il super Green Pass ai lavoratori. Allora se si vuole imporre il vaccino ci si assuma la responsabilità di un obbligo chiaro. Se non posso lavorare, la libertà di non vaccinarsi è di fatto un'ipocrisia». GIU.SAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAETANO AZZARITI
 DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ
 LA SAPIENZA DI ROMA



Se non posso lavorare la libertà di non vaccinarsi è di fatto un'ipocrisia

